

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 17 Gennaio 2015

Sabato 17 gennaio 2015, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione dell'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 352/14, del 29/12/2014), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Presentazione della ***Traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale: "IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO"***, a cura di Patrizia De Iulio e Laura Martone;
- 2) Il Sinodo sulla Famiglia: suggerimenti per un cammino diocesano di preparazione;
- 3) Varie ed eventuali.

Con riferimento ai punti all'odg, prendono parte a questa sessione, invitati dall'Arcivescovo, anche i Delegati diocesani al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale e i Responsabili diocesani del Servizio di Pastorale Familiare non già consiglieri.

Sono presenti i consiglieri: Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Balestrieri Luca, Berrino Libero, sac. Cafiero Mario, Cavallaro Gianfranco, Ceglia padre Giuseppe, Cerrotta Ferraro Silvana, Coppola De Iulio Patrizia, D'Antuono Carlo, sac. D'Esposito Antonino, sac. Dello Ilio Aniello, Di Nocera Michele, Fiorentino Massimo, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, sac. Gargiulo Vincenzo, Giordano Erminia, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Iaccarino Francesco, Iacondino Rosa Paola, La Mura Filomena, Lambiase Anna, sac. Leonetti Mimmo, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Pinto sorella Mimina (Cosma), Pizzi sr Paola, Quagliarella Gennaro, Russo Salvatore, Scarfato Liberata, Schettino Francesco, sac. Starace Salvatore, Trovato Lucrezia, Vanacore Rosa, Vanacore Raffaele.

Sono presenti, inoltre, in quanto invitati: Ferrara Gennaro, sac. Lazzazzara Antonino e Pavone suor Teresa, membri della delegazione per Firenze; Somma AnnaLuce, Incaricata Diocesana per il Servizio di Pastorale Familiare con il coniuge Libero Berrino, membro del CPD, e la coppia Ruocco Francesco e Manuela Abbate, membri dell'equipe di Pastorale Familiare.

Sono assenti giustificati: Gargiulo Raffaele, Ianieri Anna, sac. Milano Luigi, Savarese Tommaso.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato il brano della Prima Lettera di s. Paolo ap. ai Corinzi (1Cor 6,13c-15a.17-20), tratto dalla Liturgia della Parola della II Domenica del T.O., anno B.

L'**Arcivescovo** inizia la riflessione sottolineando che in questo brano si trova la nostra storia, la nostra relazionalità, la nostra umanità. Tant'è vero che Paolo afferma che il Signore che ha resuscitato Gesù, farà così anche con noi, risuscitando la nostra umanità, non l'anima, alla vita piena, eterna in Dio. L'Arcivescovo ricorda che Paolo si trova in un contesto greco, per cui parlare non di anima, bensì di resurrezione dei corpi, è un'assoluta novità. Questa distinzione è fondamentale: è la persona in quanto tale ad essere riempita della gloria di Dio. La dignità della persona nasce, quindi, dall'irruzione di Dio, che in Gesù ha preso un corpo umano e non dal bene che facciamo e dal male che evitiamo di fare, questo ne è una conseguenza. S. Paolo si sta rivolgendo ai cristiani di Corinto, che sono un piccolo gruppo e che, come può accadere anche a noi, non devono cadere nello scoraggiamento, perché sono un segno, una testimonianza, una provocazione, il che è proprio della missione evangelizzatrice. A loro Paolo pone una domanda: non lo sapete che i vostri corpi sono per il Signore e che sono membra del corpo di Cristo? L'immagine del corpo di Cristo in Paolo è forte e chiara: siamo membra di Cristo non per la nostra intenzione, ma per la nostra umanità. Proseguendo Mons. Alfano ribadisce che con il battesimo siamo stati uniti a Cristo, in Lui siamo un solo Corpo, un solo Spirito e questa nostra unione è resa

più profonda dall'Eucarestia. La conseguenza è che dobbiamo tenerci lontano dall'impurità, cosa non facile né per i cristiani di Corinto, né per noi, poiché gli altri peccati avvengono fuori dal corpo, mentre l'impurità è peccare contro il nostro corpo.

E, ancora Paolo, con la stessa motivazione, pone un'altra domanda: non lo sapete che siete tempio dello Spirito Santo? Essi lo sapevano, come lo sappiamo anche noi, ma a volte lo mettiamo da parte. Diventando membra di Cristo, egli non solo ci lega a sé, ma ci dà la possibilità di diventare tempio dello Spirito Santo. Con la conseguenza che appartenendo al corpo di Cristo, non apparteniamo più a noi stessi. Non c'è disprezzo per la nostra umanità, ma l'invito a trascenderci. Questo vale per tutti, per i singoli come per i coniugi. C'è tanto cammino da fare per la nostra umanità, per le relazioni, per l'affettività, per la sessualità, per la fecondità.

Paolo conclude che siamo stati pagati a caro prezzo: il dono del sangue di Cristo sulla croce.

C'è, allora un'altra conseguenza: glorificate Dio con il vostro corpo.

Ci chiediamo cosa significhi questo per noi oggi, in questo tempo; se lo chiede la Chiesa, se lo chiede il Papa,... lo chiediamo anzitutto a Dio, per il dono che ci ha fatto d'essere suoi figli e membra della Chiesa.

Dopo la preghiera, **la segretaria**, indicando i pochi assenti giustificati, dichiara la validità della seduta e comunica al Consiglio che sono stati nominati i 2 membri che ancora mancavano: Carlo D'Antuono, eletto dall'Unità Pastorale (UP) di *Sant'Antonio Abate*, e Filomena La Mura, eletta dall'UP di *S.Maria la Carità, S.M. delle Grazie in Gragnano, S.M.Goretti in Fontanelle-C/mare*. Comunica inoltre che le Unità Pastorali presenti sul territorio diocesano sono cresciute di numero, da 14 che erano sono diventate 15, in quanto l'UP di Vico Equense è stata suddivisa in due Unità: "Vico Equense centro" che ha come rappresentante in Consiglio Franco Arpino, già precedentemente eletto quando Vico costituiva una sola UP, e "Vico Equense collina" che viene, da oggi, rappresentata in Consiglio da Rosa Vanacore (prima dei non eletti nelle suddette votazioni). I consiglieri danno il benvenuto ai nuovi membri.

Mons. Alfano, nell'avviare i lavori della sessione, presenta anzitutto la delegazione diocesana per Firenze: essa è costituita, in base al numero di abitanti della diocesi, da 8 membri, compreso il Vescovo; la scelta dei membri che costituiscono la delegazione è stata fatta, secondo le indicazioni venute da Roma, non in base a ruoli particolari o per competenze specifiche ma individuando persone che vivono la vita ordinaria della Diocesi, nella pastorale e nelle comunità, con attenzione alle realtà più delicate e periferiche; è stata richiesta da Roma, in particolare, la presenza di un giovane.

I componenti la Delegazione diocesana per Firenze sono pertanto:

- 1) L'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano;
- 2) Don Aniello Dello Iorio, vicario episcopale per il laicato e parroco moderatore del solido Lettere-Casola;
- 3) Don Nino Lazzazza, responsabile del Servizio di Pastorale Giovanile, e parroco di S. Ciro a Caprile e Sant'Agnello ab. ad Aurano;
- 4) Gennaro Ferrara, parrocchia S. Maria del Carmine al Petraro, S. M. La Carità; membro del Consiglio diocesano di Azione Cattolica per il settore Giovani;
- 5) Sr. Teresa Pavone, alcantarina; vice diretrice della Caritas diocesana;
- 6) Patrizia De Iulio, membro del CPD; parrocchia S. Vincenzo a C/mare; collabora con L'Ufficio Catechesi per il Catecumenato e con il Servizio per l'Ecumenismo;
- 7) Giuseppe Gargiulo, membro del CPD; parrocchia Santa Croce, Termini, Sant'Agata; impegnato nella catechesi per i ragazzi;
- 8) Laura Martone, consacrata dell'Ordo virginum, segretaria del CPD.

In riferimento al secondo punto all'OdG, il Vescovo comunica di aver invitato i responsabili del Servizio di pastorale familiare, don Antonino De Maio e i coniugi Libero Berrino e AnnaLuce

Somma; essendo impossibilitato ad essere presente don De Maio, sono stati invitati, in sua vece, i coniugi Francesco Ruocco e Manuela Abbate, membri dell'equipe di pastorale familiare.

Mons. Alfano passa quindi ad introdurre il primo punto all'OdG. Afferma che siamo in una fase intensa e delicata per la nostra Chiesa, in quanto si è appena avviato, in questa settimana, il percorso di formazione missionaria nelle UP della Diocesi, con la Lectio divina del Vescovo nelle tre UP della prima zona. Tali linee pastorali sono state progettate durante l'estate da una commissione costituita da alcuni membri del Consiglio pastorale, dai coordinatori delle UP, dai vicari zonali e dai Direttori degli Uffici di Curia, e sono state definite ed approvate nel Consiglio Pastorale diocesano dell'Ottobre scorso; esse ci vedono tutti impegnati, usando la metodologia della pastorale integrata, nella formazione e progettazione laboratoriale, per giungere ad effettuare scelte concrete da sperimentare unitariamente nelle stesse UP. In particolare il Vescovo invita i consiglieri che sono membri eletti dalle UP a collaborare per la buona riuscita di questo itinerario, avendo essi il delicato compito di raccordo tra UP e Consiglio Pastorale Diocesano.

Dà la parola quindi alla segretaria **Laura Martone** e a **Patrizia De Iulio** per la presentazione della *Traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*: “IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO”.

Laura spiega che il Convegno di Firenze si inserisce nel cammino che la Chiesa italiana sta facendo dal dopo Concilio ad oggi e si pone a metà percorso del piano ecclesiale per questo decennio dedicato all'educazione. Le procedure e le modalità con cui la Chiesa italiana si sta preparando al Convegno Ecclesiale sono state fortemente influenzate dallo stile di Papa Francesco: infatti tutte le Diocesi hanno ricevuto, già dalla fine del 2013, “L'Invito a Firenze” e sono state coinvolte nella preparazione per arrivare a comprendere, attraverso un discernimento comunitario, come la fede in Gesù Cristo aiuta a crescere in umanità; pertanto sono state invitate a condividere un'esperienza positiva, con l'indicazione di un nodo problematico e la segnalazione delle via attivate per il superamento delle difficoltà; anche la nostra Diocesi, attraverso il Consiglio Pastorale, ha risposto all'Invito ed ha raccontato come esperienza positiva “Le Unità Pastorali: una scelta per vivere la comunione”.

Patrizia De Iulio presenta gli aspetti contenutistici della Traccia illustrandola nelle quattro parti che la costituiscono:

- 1) *Dalle Chiese locali il “di più” dello sguardo cristiano*: in questa prima parte sono stati raccolti e sintetizzati tutti i contributi giunti dalla Chiese locali, che pertanto fanno da punto di partenza e rendono la Traccia, piuttosto che un documento, un vero e proprio testo aperto, che ha primariamente lo scopo di continuare la riflessione e l'operatività intorno al tema del Convegno. A partire dalla narrazione del cammino delle comunità, sono state individuate quattro forme di umanesimo vissuto: un umanesimo che è in ascolto, concreto, plurale ed integrale, d'interiorità e trascendenza.
- 2) *Lo scenario dell'annuncio del Vangelo*: Nel dare uno sguardo al contesto storico, culturale e sociale si individuano tanti diversi umanesimi, aventi tutti un tratto comune: un individualismo assoluto, che rischia di diventare distruttivo e incapace di vivere la relazione con Dio e con gli altri. Ma occorre valorizzare la bellezza delle interdipendenze, la relazione fa parte del nostro essere umani e il riconoscersi figli è il cuore dell'umano rivelato da Gesù Cristo, la fraternità si radica qui.
- 3) *Le ragioni della nostra speranza*: La Chiesa è chiamata a testimoniare Gesù nella sua identità umano-divina e ad imitarne lo stile che lo portava ad incontrare uomini e donne nella concretezza della loro quotidianità. Due sono le strade privilegiate che emergono per seguire Gesù Cristo: la cura dei fratelli e la preghiera.
- 4) *La persona al centro dell'agire ecclesiale*: quest'ultima parte ha un carattere prettamente pastorale. In essa vengono proposte cinque vie di umanizzazione: uscire, annunciare, abitare,

educare e trasfigurare. Ogni verbo indica un movimento esistenziale su cui riflettere e che dev'essere declinato nei contesti locali e in ogni realtà "di frontiera", che va raccontato e condiviso a Firenze.

La Traccia, spiega Laura, è un cantiere aperto che si espanderà e prolungherà nello spazio digitale attraverso il sito web appositamente realizzato e ci viene consegnata affinchè possa essere conosciuta e discussa da tutte le componenti del tessuto ecclesiale e possa raggiungere e trasformare il cuore di ogni battezzato.

Mons. Alfano invita i presenti ad esprimere le proprie riflessioni su quanto ascoltato, nelle prospettive anche di portare all'attenzione della Diocesi questo tema per aiutare nella preparazione del Convegno.

Don Vincenzo Gargiulo afferma che l'impegno di tutto la Chiesa è come e dove trovare Gesù oggi. E' bella l'esistenza di una gran varietà di modi per realizzare l'umanesimo e siamo carichi di tante esperienze. Come Diocesi siamo sulla buona strada, infatti l'esperienza diocesana che stiamo facendo in questi ultimi anni è nello stile del Convegno Ecclesiale Nazionale e le UP nascono dal desiderio di approfondire l'incontro con il Signore e la vita in Lui nelle nostre comunità.

Raffaele Fontanella ritiene che il primo passo da compiere come Chiesa, oggi, per accogliere lo stimolo che viene dal grande interrogativo: come incontrare Gesù o anche come rendere ragione della speranza che ci abita, è quello di ridefinire il senso delle parole che utilizziamo, ridefinirle nel linguaggio dell'oggi, altrimenti non ci incontriamo con chi è più lontano dalla Chiesa; infatti, per esempio, le parole *timore* o *sottomissione* hanno un significato nella contemporaneità che è ben diverso da quello che viene loro attribuito in ambito ecclesiale. Quest'operazione permetterebbe di costruire un ponte verso ogni persona.

Gianfranco Cavallaro pone l'attenzione su alcune applicazioni che possono essere fatte:

- anzitutto una questione di carattere culturale, filosofico e antropologico da non trascurare: come cristiani dobbiamo recuperare la capacità di fare cultura, in quanto oggi il cristianesimo è fortemente minoritario a livello culturale, ma entrare in dialogo significa anche saper esprimere i propri contenuti, saper ridire le nostre ragioni e raccontare l'aiuto che il vangelo dà all'umanizzazione, anche attraverso la via della riflessione culturale.

- nelle linee pastorali diocesane di quest'anno il tema di Firenze è molto presente, così come è molto presente l'invito ad uscire verso le periferie e all'evangelizzazione che Papa Francesco continuamente ci fa. Il lavoro che ci attende nelle Up e che noi consiglieri dobbiamo cercare di sostenere è quello di far procedere con intensità i laboratori perché, se fatti bene, potranno dare validi contributi; i laboratori possono essere la via già tracciata per la preparazione della diocesi al Convegno Ecclesiale.

Don Aniello Dello Iorio individua nella Traccia una provocazione: partire dal basso. E' vero che dobbiamo raccogliere quello che verrà dal lavoro nelle UP, ma dobbiamo anche guardare in particolare a chi vive ai margini, a chi vive fuori dalle nostre realtà parrocchiali, perché una parte del volto di Cristo è lì! Chiediamoci se rappresentiamo noi stessi, qui, in Consiglio pastorale, o rappresentiamo le nostre comunità e portiamo le loro esigenze. Le nostre considerazioni devono venire dall'incontro con le persone, con le nostre comunità, con le povertà che ci sono nel nostro Paese, con chi ha delle aspettative... in tal caso possiamo portare a Firenze l'esperienza di una comunità viva!

Sorella Mimina Pinto condivide l'entusiasmo nato in lei dall'ascolto della presentazione della Traccia e dice che bisogna però chiedere la forza di compiere questo cammino.

Gianfranco Aprea si sofferma sulla via dell'annuncio indicata nella Traccia, e sull'indicazione che vi si legge di "verificare quanto abbiamo rinnovato l'annuncio". La Chiesa, egli dice, ha oggi un problema di linguaggio, poiché usa un linguaggio che non è più quello della gente; la Chiesa si

mostra disincarnata, si avverte uno scollamento tra ciò che annunciamo, i riti che magari portiamo avanti, e la vita reale; dobbiamo far in modo di entrare sempre più nella vita delle persone.

Lucrezia Trovato individua nella Traccia la provocazione riguardante l'aspetto educativo; A partire dalla propria esperienza nel mondo della scuola, afferma che si evangelizza anche attraverso l'accoglienza e la conoscenza. Più si conosce e meglio si evangelizza. E' necessario anzitutto aver cura della persona. L'umanesimo è sempre lo stesso, perché viene da Gesù Cristo! Nella Chiesa non c'è nulla di nuovo, se non Cristo, che è sempre lo stesso ma al contempo è sempre nuovo!

Don Mimmo Leonetti ritiene che la riflessione sull'umanesimo è fondamentale e, riprendendo la riflessione di Lucrezia, afferma che Gesù Cristo è unico, ma poichè lo conosciamo nel tempo per noi è sempre nuovo, non lo conosciamo mai del tutto, così è anche per il suo umanesimo. Abbiamo bisogno di secoli per conoscere la novità di Gesù e in tal senso possiamo parlare di nuovo umanesimo. Già il Concilio Vaticano II, cinquant'anni fa, diceva: Chi conosce Gesù Cristo vero uomo diventa più uomo. Dobbiamo chiederci come conoscere l'uomo oggi, dove incontrarlo e quale uomo riusciamo ad incontrare. Dobbiamo chiederci cos'è la parrocchia per noi oggi: è ancora la rocca, un luogo di sicurezze, un territorio definito, oppure una via di uscita, un luogo di ricerca, un territorio aperto, di condivisione della fede? Sono indicazioni molto forti che vengono da questo tema, che è nuovo, perché noi siamo in una prospettiva di conoscenza diversa e forse più matura rispetto a quella che si aveva ieri.

Anna Lambiase dice che il gruppo "Nuova Evangelizzazione" di cui fa parte propone alle parrocchie e alle realtà ecclesiali forme nuove di annuncio, con un linguaggio più giovane e diretto, ma trova molto scetticismo, paura di scomodarsi, perché si tratta di modalità nuove, che chiedono di uscire dagli schemi tradizionali... Oggi la Chiesa ci chiede di andare oltre, ma dobbiamo essere disposti a lasciarci provocare e scomodare, anche individuando e percorrendo vie nuove.

Don Nino Lazzazzara trova bellissime le cinque vie indicate nella Traccia, e afferma che noi forse le percorriamo, ma con grande difficoltà, quasi obbligati: *usciamo* da "zombi", senza bellezza, in modo quasi imbarazzante; *annunciamo* con timidezza; abbiamo paura di *abitare* dove abita l'uomo; dobbiamo imparare ad abitare le povertà, le sofferenze, il dolore ed invece noi usciamo per ritornare, per portare l'uomo "dentro", non per abitare con lui. Questo fa perdere la bellezza dell'annuncio e non ci fa educare né giungere alla trasfigurazione. Dobbiamo abitare, stare nelle realtà, far sentire che amiamo fino in fondo, solo così il nostro annuncio diventa trasfigurante.

Padre Giuseppe Ceglia è sempre convinto che il buon esempio vale più d'ogni cosa. E' il tempo di fare sul serio e proporci come testimoni. La gente vuole vedere in noi l'incarnazione di quello che Gesù Cristo ci ha lasciato, solo così si interroga.

Luca Balestrieri porta la propria testimonianza di giovane tra i giovani: si riesce a far conoscere Gesù agli adolescenti quando gli tocchi il cuore, quando ti interessi di loro e si sentono amati, quando ti metti a "perdere tempo" con loro. Ovviamente dobbiamo comprendere sempre meglio come presentare Gesù, come rendere nuovo il suo messaggio. E' contento e condivide pienamente il "terremoto" che Papa Francesco sta portando nella Chiesa.

Michele Di Nocera ritiene che oggi molte persone hanno paura di compromettersi per Gesù; diverse persone si avvicinano alla Chiesa, partecipano anche alle catechesi ma sono poco disponibili all'impegno; tanti sono legati solo alle tradizioni religiose. Bisogna lavorare molto per comprendere come fare la missione, come arrivare ai poveri, a chi vive ai margini portando loro un annuncio che tocchi il cuore. Bisogna lanciarsi nell'impegno, senza pensare a raccogliere frutti.

L'Arcivescovo ringrazia per i contributi ed afferma che, anche se non tutti hanno avuto modo di intervenire dato i tempi stretti, questo primo scambio ha offerto un grande arricchimento reciproco. E' confermata, egli dice, l'intuizione di lavorare nel concreto delle nostre comunità tenendo presente queste sollecitazioni, cioè a partire dalle comunità con gli operatori pastorali, ma tenendo cuore, mente, occhi ed orecchie rivolti verso tutti, soprattutto verso quelli che

pensiamo non abbiano voce o non riusciamo in genere ad ascoltare, perché è a partire da loro che possiamo recuperare la dimensione spiccatamente evangelica della vicinanza a tutti.

Dopo il break, alle ore 12.00, si riprendono i lavori sul secondo punto all'odg:

- Il Sinodo sulla Famiglia: suggerimenti per un cammino diocesano di preparazione.

L'Arcivescovo afferma che ha inteso portare questo punto alla riflessione del Consiglio poiché ritiene importante che l'intera Diocesi sia aiutata a porre attenzione alle tematiche inerenti il Sinodo e alle richieste provenienti a riguardo da Roma. E' opportuno giungere insieme all'individuazione di linee su cui muoversi per il cammino diocesano di preparazione all'evento sinodale, per tale motivo l'arcivescovo ha invitato, come già detto precedentemente, a questa sessioni di Consiglio i responsabili del Servizio di Pastorale Familiare.

Mons. Alfano porta a conoscenza del Consiglio che ha ritenuto proporre un incontro diocesano di riflessione con la coppia di coniugi che ha partecipato al Sinodo Straordinario sulla Famiglia nello scorso ottobre: Franco Miano e Pina De Simone, di Nola, ben conosciuti ed apprezzati da tanti in diocesi; **don Mario Cafiero**, avendo avuto l'incarico di contattarli per verificarne la disponibilità, comunica che essi sono disponibili, ma non hanno ancora definito la data in cui potranno essere in mezzo a noi.

Mons. Alfano riprende dicendo che insieme, oggi, ci si potrà chiarire sul taglio da dare a quest'incontro ed anche sui destinatari; inoltre si potranno individuare le modalità per rispondere al questionario che si trova all'interno dei "Lineamenta" venuti fuori dal Sinodo Straordinario e che è stato inviato a tutte le conferenze episcopali nazionali. Egli spiega infatti che la CEI, che è rappresentata al Sinodo da tre vescovi, intende coinvolgere quante più persone è possibile sui contenuti, pertanto ha inviato i "Lineamenta" a tutte le diocesi chiedendo di rispondere entro il 6 marzo, così da poter poi raccogliere i contributi diocesani e farne una sintesi nazionale da consegnare per il Sinodo entro il 15 aprile. I tempi ovviamente sono stretti, ma c'è un grande lavoro di discernimento comunitario, che viene fatto a partire dalle esperienze e sensibilità di ognuno. L'Arcivescovo a questo punto invita i presenti ad intervenire, a partire dai responsabili della Pastorale Familiare che hanno già avviato delle riflessioni al loro interno, per approfondire e definire il cammino da intraprendere per l'attuazione di questi impegni; si potrebbe anche pensare ad un gruppetto che continui a lavorarci successivamente, data l'esperienza positiva delle commissioni fatta nel precedente consiglio e che abbiamo deciso di codificare nel nuovo Statuto.

Libero Berrino, membro del consiglio e incaricato dioc. della Pastorale Familiare, constata anzitutto l'ottima sintonia con cui si sta lavorando in diocesi, in quanto anche l'équipe di Pastorale Familiare riteneva necessario una giornata di studio sui "Lineamenta" ed una riflessione sul questionario, perché le risposte devono vedere coinvolte quante più persone possibili e sicuramente il convegno con i coniugi Miano ci permetterà di approfondire l'esperienza del Sinodo ed anche aiutarci nella riflessione per il questionario. Quest'ultimo è costituito da 46 domande che scaturiscono dalle parti della "Relatio" dell'Assemblea sinodale straordinaria, suddivise in 16 gruppi tematici. Secondo l'équipe, l'aspetto interessante è che questa è un'occasione privilegiata per realizzare una cognizione capillare di tutto ciò che facciamo, nelle nostre comunità, nel sociale, nella vita quotidiana, letto però nella visione dell'essere famiglia. Il metodo da usare nell'affrontare il questionario, che è anche l'esercizio che tutti dobbiamo fare nel cercare di dare delle risposte, pur se scegliamo solo alcune domande, è guardare a 360°, cioè guardare a tutte le nostre esperienze cercando di scoprire se e in che modo esse servono per la crescita della famiglia e prim'ancora del singolo individuo. Il questionario potrebbe essere un'occasione privilegiata per fare una fotografia dettagliata di tutta la ricchezza che c'è in diocesi. In effetti ci sono diverse tipologie di domande -di senso, di opinioni esistenti, di idee, ma anche domande pratiche, etc- ebbene soprattutto sulle domande pratiche bisognerebbe fare un "censimento", cioè raccogliere quanto esiste sul territorio diocesano, questo però può venir fuori solo dalle parrocchie e dalle

Unità Pastorali; mentre sulle domande di opinione si può lavorare diversamente. Nella dimensione capillare del lavoro, qualsiasi occasione ci troviamo a vivere come Chiesa, ai vari livelli, potrebbe essere opportuna per affrontare questo discorso. In quest'ottica infatti, nella due giorni di febbraio (14-15) facente parte del percorso formativo per operatori di pastorale familiare che il Servizio sta portando avanti in Diocesi, si dedicherà una mezza giornata di studio ai Lineamenta e relativo questionario. Infine Libero Berrino fa notare che la riflessione sulla famiglia è in piena sintonia con il “nuovo umanesimo” messo a tema per il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

Annaluce Somma, facendosi anch'essa portavoce dell'Equipe di Pastorale Familiare, afferma che avevano pensato di far lavorare le Unità Pastorali sul testo, anche mettendosi a disposizione per semplificarlo o per l'organizzazione di gruppi di lavoro, suggerendo di scegliere magari gli ambiti del questionario maggiormente sentiti in una determinata Unità.

L'Arcivescovo invita ad intervenire non guardando i contenuti del Sinodo ma piuttosto l'aspetto organizzativo, cioè come far in modo di non perdere questa occasione, a partire dal questionario.

Don Mario Cafiero ritiene che il coinvolgimento delle Unità Pastorali, già impegnate in questo periodo nel cammino di formazione missionaria proposto dalle Linee Pastorali, richiederebbe un tempo molto più ampio e quindi non è proponibile entro il 6 marzo. Forse si potrebbe pensare a coinvolgere le parrocchie in tempi più lunghi, al di là di queste scadenze. Nell'immediato si potrebbe costituire una commissione, composta da membri del CPD e diversi rappresentanti del Servizio di Pastorale Familiare (SPF), i quali lavorando insieme, attraverso una lettura del territorio e delle esperienze, potrebbero dare delle risposte al questionario.

Don Aniello Dello Ioo afferma che si potrebbero coinvolgere, lavorando con la commissione come suggerito da don Mario, i gruppi adulti, gruppi famiglia e/o gruppi di giovani sposi presenti nelle parrocchie, invitandoli alla riflessione e indicando loro su quali tematiche soffermarsi maggiormente; tra l'altro, dato che ci sono anche domande che portano alla riflessione, il questionario potrebbe essere per il SPF l'occasione per costruire un itinerario di formazione.

Per **Lucrezia Trovato** si potrebbe chiedere a tali gruppi di concentrarsi ed approfondire una sola tematica.

Don Nino Lazzazzara suggerisce di mettere a disposizione e pubblicizzare il questionario attraverso il Sito diocesano, così che, chi vuole – un gruppo, una sposa, uno sposo, una coppia... – può scaricarlo, compilarlo e inviarlo alla commissione dando il proprio contributo.

Padre Giuseppe Ceglia chiede come far in modo di coinvolgere altre persone, al di là di quanti sono già impegnati nelle parrocchie o nelle varie realtà ecclesiali.

Michele Miccio interviene dicendo che questa scadenza così a breve ed impegnativa non ci deve far perdere l'occasione di darci da fare e riflettere sulle tante questioni legate alla famiglia, non lasciamoci prendere dalla foga, dai tempi stretti, dalla difficoltà organizzativa, poiché ciascuno di noi ha accanto a sé qualche realtà familiare difficile o in crisi e che mette in crisi anche noi.

Gianfranco Aprea porta a conoscenza dei presenti che l'Azione Cattolica ha già programmato un incontro a Febbraio per i gruppi adulti sulle tematiche familiari, in collaborazione con il SPF, e intendeva organizzare successivamente un incontro di approfondimento con i coniugi Miano, quindi ben volentieri l'AC sostiene e si associa all'incontro diocesano proposto dall'Arcivescovo.

Gianfranco Cavallaro propone che si realizzino dei gruppi ristretti per poter giungere ad un documento condiviso, dati i tempi stretti. Inoltre occorre porsi l'obiettivo di rendere consapevoli anche coloro che sono impegnati nelle parrocchie, poiché molto spesso non sono toccati da tante dinamiche che vanno oltre la realtà parrocchiale, per cui suggerisce di coinvolgere i consigli pastorali parrocchiali, indipendentemente dai tempi indicati per il questionario, perché prendano conoscenza del “Lineamenta” e del questionario in tutta la loro verità, senza fermarsi solo a quello che si recepisce dai mezzi di comunicazione, entro la celebrazione del Sinodo Ordinario 2015.

Annaluce Somma propone che l'equipe del SPF potrebbe fare una sintesi dei "Lineamenta" e pubblicarla sul Sito, così da metterla a disposizione di tutti. Chiede però ai membri del Consiglio necessariamente un aiuto per il censimento.

L'Arcivescovo, nel fare il punto della situazione, fa notare che certamente in un mese non è possibile fare un censimento ed invita a fare un passo alla volta. Anzitutto fa proprio il suggerimento di creare una commissione, costituita da membri del CPD e membri del SPF, che possa lavorare in questo mese riflettendo sui "Lineamenta" e cominciare ad ipotizzare risposte, ovviamente per quel che è possibile, tenendo conto che non è necessario rispondere a tutto il questionario. La commissione, al contempo, non deve ignorare la Chiesa locale così, pur senza arrivare a tutti, può pensare di coinvolgere, come qualcuno ha suggerito, i gruppi adulti e i gruppi sposi, a partire da quelli di Azione Cattolica, da quelli conosciuti dal SPF e da altri gruppi adulti che si possono in qualche modo sollecitare. Può chiedere se qualcuno di questi gruppi, con l'animatore e magari insieme anche al parroco, può dedicare uno o due incontri del proprio cammino formativo ai "Lineamenta" e, fornendogli la sintesi che il SPF si è reso disponibile ad elaborare, il gruppo potrebbe rispondere ad alcune domande scegliendo una delle possibili piste che gli si possono indicare.

Mons. Alfano ritiene positiva l'idea dell'utilizzo del sito diocesano soprattutto in questa fase. Si potrebbe elaborare una apposita scheda di presentazione per il sito ed adoperarsi anche per diffondere e pubblicizzare la presenza di questo materiale on line, così che -chi vuol-e possa prenderne visione ed anche rispondere a qualche domanda.

L'Arcivescovo inoltre comunica che il prossimo CPD ci sarà il 14 marzo, data in cui il contributo diocesano sul questionario già sarà stato inviato e il percorso di formazione missionaria nelle UP sarà oramai avviato; pertanto ritiene che nella prossima sessione di Consiglio si potrà avere il polso della situazione, si potrà vedere quali altre sollecitazioni dare alle diverse realtà diocesane e se è possibile creare delle attenzioni specifiche all'interno del percorso che le UP staranno portando avanti. I presenti concordano nel procedere in tale modo.

L'Arcivescovo chiede ai presenti di definire la composizione della Commissione. Si Stabilisce che ne faranno parte 4 coppie del SPF insieme a don Antonino De Maio e 8 membri del Consiglio. Per il CPD danno la disponibilità: Gianfranco Cavallaro, Paola Rosa, Gennaro Quagliarella, Michele Miccio, Benedetta Martone, Lucrezia Trovato, don Aniello Dello Iorio ed inoltre don Nino Lazzazzara, responsabile del Servizio di Pastorale Giovanile. Le quattro coppie del SPF verranno stabilite e comunicate successivamente, sentita l'equipe e don A. De Maio.

Per quanto riguarda la riflessione sul Sinodo Straordinario con i coniugi Miano, l'Arcivescovo chiede il parere degli astanti sui destinatari; si stabilisce che l'incontro sarà aperto a tutta la Diocesi, avendo come destinatari privilegiati anzitutto il Consiglio Pastorale dioc., poi i gruppi famiglia, gli operatori pastorali e gli insegnanti di religione, cioè le persone che hanno impegni educativi e quindi il compito della trasmissione del valore e della vocazione della famiglia.

Mons. Alfano specifica che tale incontro può certamente essere un primo passo nella riflessione diocesana e che servirà al CPD per vedere come procedere; non esclude la possibilità di far seguire a questo anche altri incontri.

Don Francesco Iaccarino invita a scegliere un luogo abbastanza grande, che possa contenere un numero consistente di persone.

Don Nino Lazzazzara suggerisce di coinvolgere successivamente anche le amministrazioni locali presenti sul territorio diocesano.

Avendo completata la discussione sul secondo punto all'OdG, **la segretaria** chiede il parere sul verbale della precedente sessione, già inviato a tutti i consiglieri, per variazioni, correzioni o integrazioni; non avendo nulla da eccepire, il Consiglio lo approva all'unanimità.

Infine **l'Arcivescovo** lascia la parola ad alcuni dei presenti per brevi comunicazioni:

- **don Francesco Iaccarino**, direttore dell’Ufficio Liturgia della diocesi, chiede se ci sono persone interessate a partecipare al Convegno Liturgico Regionale che ci sarà sabato 24 gennaio a Pompei ed ottiene la disponibilità di alcuni dei presenti;
- **padre Giuseppe Ceglia** ricorda l’appuntamento diocesano per la Giornata della Vita Consacrata nel pomeriggio del 1° febbraio presso la parrocchia di S. Ciro a Vico Equense ed invita tutti a pregare e possibilmente a partecipare all’incontro;
- **i membri del Servizio di Pastorale Familiare** ricordano che il 31 gennaio alle 19.00 ci sarà la Veglia per la Vita nella Parrocchia dei Santi Prisco e Agnello.

Mons. Alfano ringrazia tutti per la collaborazione e alle ore 13.00 conclude la sessione.

La segretaria

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Anna Martini".